

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



15 DICEMBRE 2019 TERZA DOMENICA DI AVVENTO N° 50



In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». (Mt. 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Il mondo ha bisogno di credenti credibili

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti? Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere. La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La sua pedagogia consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio. Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi. È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimasti nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli. L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo se stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra. Io ho visto uomini e donne compiere miracoli. Molte volte e in molti modi. Li ho visti, e qualche volta ho anche pianto di gioia. La fede è fatta di due cose: di occhi che sanno vedere il sogno di Dio, e di mani operose come quelle del contadino che «aspetta il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7). È fatta di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e poi di mani callose che si prendono cura di volti e nomi; lo fanno con fatica, ma «fino a che c'è fatica c'è speranza» (Lorenzo Milani). Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trascinatore di folle? No, Giovanni è uno che dice ciò che è, ed è ciò che dice; in lui messaggio e messaggero coincidono. Questo è il solo miracolo di cui la terra ha bisogno, di credenti credibili. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Tu, Gesù, non corrispondi
al Messia che il Battista si attendeva.
Si aspettava il giudice,
che è pronto a castigare
per spazzare via il male,
estirpandolo dalla radice.
E invece gli raccontano
che tu parli di misericordia
ed entri nelle case degli impuri,
dei pubblicani e delle prostitute.
Ma come fai a tollerare
la presenza dei peccatori,
di coloro che calpestano la legge di Dio
senza farsi troppi scrupoli?
Il Battista ti immagina come una scure
che si abbatte inesorabile
sull'albero che non porta frutti di bontà
e tu invece perdoni e rialzi
e sei preoccupato non di condannare il passato,
ma di aprire un futuro nuovo.
Ma questo non finirà col disorientare
la gente che rispetta i comandamenti
e si comporta con onestà e rettitudine?
A questo punto emerge, prepotente, il dubbio:
sei tu veramente il Messia
oppure bisogna attenderne un altro?
E tu, Gesù, non esiti a qualificare Giovanni
come un profeta autentico, tutto d'un pezzo,
ma anche a sottolineare come ci sia
una novità che sconvolge e sorprende
e a cui bisogna adeguarsi.
Sì, Gesù, anche il profeta fedele
ha bisogno continuo di conversione!

CALENDARIO INTENZIONI

15 DICEMBRE	DOMENICA
ore 8.00	def. Gabriella e Luciana def. Lotto Paolo def. fam. Marzotto e Grigoletto def. Zanon Mario e Carmela
ore 10.00	def. Bacelle Antonio def. fam. Giglio Sorbera def. Pastore Stefano
ore 18.30	def. Schiavon Stefano
16 DICEMBRE	LUNEDI
ore 18.30	def. Bettella Giorgio
17 DICEMBRE	MARTEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
18 DICEMBRE	MERCOLEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
19 DICEMBRE	GIOVEDI'
ore 18.30	def. Callegaro Vinicio def. Tasinato Guerrino Carmela
20 DICEMBRE	VENERDI'
ore 18.30	def. Pizzeghello Marina Adriana Elvira
21 DICEMBRE	SABATO
ore 18.30	def. Mario e fam. Baretta def. Cecchinato Ido Angelo Rosina Luciano
22 DICEMBRE	DOMENICA
ore 8.00	def. Zinato Guerrino Epifania Gianni def. Zecchin Don Anselmo e def. fam. Toffano
ore 10.00	secondo intenzione

Domenica 15 dicembre GIORNATA DELLA CARITA'
BANCARELLA CARITAS

Domenica 15 dicembre ORE 11.00
Incontro per i GENITORI e RAGAZZI di PRIMA elementare

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 15 dicembre ore 11,00
I.C. INCONTRO GENITORI E RAGAZZI DI 3° ELEMENTARE

VENERDÌ 20 DICEMBRE
ORE 19.30 ACR MEDIE

VENERDÌ' 20 dicembre ore 21.00
VEGLIA DI PREGHIERA in preparazione al NATALE
PER GIOVANISSIMI GIOVANI ADULTI

SABATO 21 DICEMBRE ORE 15.30
INCONTRO DI PREGHIERA PER RAGAZZI ELEMENTARI E MEDIE
della INIZIAZIONE CRISTIANA
Ore 16.30 A.C.R. ELEMENTARI

DOMENICA 22 DICEMBRE
INCONTRO GRUPPO FAMIGLIE NEL POMERIGGIO

Da LUNEDÌ' 16 dicembre
Verranno portati nelle famiglie gli AUGURI di BUON ATALE
GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA'

Martedì 17 e mercoledì 18 dicembre
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI

**Veglia per i giovanissimi
giovani e adulti
ore 21.00**



Venerdì 20 dicembre 2019

Tutti Là siamo nati

Parrocchia S.M. Annunziata Ferri

CHIARA STELLA

Lunedì 16 dicembre

Punto di Incontro: Tabaccheria

Percorso: Via Vittorio Veneto Via Monfalcone

Via Venezia Via Treviso Via Rialto

Martedì 17 dicembre

Punto di Incontro: Park via Venezia

Percorso: Via Venezia (rotonda) Via Marinai d'Italia Via Genova Via Pisa

*Tutti sono ben accetti e sono invitati a partecipare a tutte le serate
La partenza avverrà nei punti di incontro alle ore 18:00, fino alle 20:00
circa*



LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA

In questa settimana : 1 offerente € 40,00

Totale offerte € 3.360,00 GRAZIE!!!

Contattare Don Alessandro al termine della Messa



Gesù Cristo ci chiede
di non cedere alla logica del mondo:
prima io e poi gli altri!
Invece il vero motto del cristiano è
“prima gli ultimi!”
Aprirsi agli altri non impoverisce,
ma arricchisce,
perché aiuta ad essere più umani:
a riconoscersi parte attiva
di un insieme più grande
e a interpretare la vita
come un dono per gli altri;
a vedere come traguardo
non i propri interessi,
ma il bene dell’umanità.

*Tratto dal “Messaggio del Papa per la
105a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato”*

IL PRESEPE È UN SEGNO di AMORE PER TUTTI da non STRUMENTAIZZARE

Nell'era caotica dello slogan facile e della faziosità spicciola quale artificio per nascondere i veri problemi o trovare falsi colpevoli, anche quest'anno dilaga la polemica sul presepe: chi lo vuole sostenere (la regione Lombardia stanziava ben 50 mila euro per progetti che ne prevedano la realizzazione nelle scuole) quale atto di difesa di fronte a una minaccia derivante dal presunto dilagare di altre culture, quella islamica in primis; chi, invece, lo vorrebbe abolire o mettere da parte, specie tra i banchi, per non mettere in un presunto disagio gli allievi di altre confessioni o per non schierarsi dalla stessa parte dei sovranisti. L'assessora all'Istruzione della Regione Piemonte, Elena Chiorino (Fratelli d'Italia) ha scritto una lettera ai presidi per invitarli a mantenere la tradizione e ha provocato reazioni veementi dai *dem* per aver «sbandierato la religione a fini politici». Ma anche imbarazzi di docenti che si defilano. Una bagarre, una confusione pazzesca che vuole dare al presepe una connotazione divisiva che non ha mai avuto. Ma a chiarire il vero significato del presepe e le vere ragioni della necessità di difenderlo ci ha pensato papa Francesco con la Lettera apostolica *Admirabile signum*, firmata nella prima domenica d'Avvento a Greccio, dove il santo di Assisi di cui porta il nome lo inventò nel 1223. «Il presepe appartiene a tutti, non può essere strumentalizzato, perché quel bambino che tende le braccia si lascia abbracciare da chiunque si accosta a lui». Scrive infatti Bergoglio nello storico documento: «Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato». Un appello a servirlo riconoscendolo nei bisognosi, secondo il Vangelo di Matteo.

Con voce ferma, dunque, Francesco sostiene «la bella tradizione» nelle case e anche «nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze», ma quale mezzo «del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede» che, a partire dall'infanzia «ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi». Chi ne fa il simbolo di un integralismo malato e ostile alle altre culture mente sapendo di mentire. E allo stesso modo inganna chi ne fa un segno offensivo delle "sensibilità religiose altrui". Mattia Feltri ha ricordato le posizioni espresse dalla teologa musulmana dell'Università pontificia, che nel 2005 «certificò l'amore dei musulmani per il profeta Gesù, sua madre Maria e di conseguenza per il presepe». Ma si possono aggiungere le parole più recenti, di Amai Mussa, ambasciatrice dell'Iraq presso la Santa Sede, che lo scorso 13 maggio è intervenuta al convegno mariano della Pontificia università Antonianum di Roma, parlando delle 31 citazioni dedicate dal Corano alla Madonna e del grande rispetto tributato alla Natività di Gesù dagli islamici. La fede autentica ha poco a che vedere con i fanatismi. Francesco ci riporta alle braccia aperte di quel Bambino venuto per salvarci, povero, umile, senza imposizioni, senza alzare la voce. L'amore non ne ha bisogno.

(Luciano Regolo)